

Intelligence e politica

# «La riforma dei servizi? Lasciamo tutto così»

*Cossiga: «Il governo è partito male facendo ribellare i militari. Meglio dare più competenze al Sismi»*

\*\*\* FRANCO MAURI

**Lei, senatore Francesco Cossiga, è particolarmente noto per la Sua conoscenza degli ordinamenti esteri ed italiani dei Servizi di informazione e di sicurezza e delle loro attività passate e presenti...**

«La fermo. Io sarò anche un esperto dell'ordinamento dei servizi, ma della loro attività no certo. Se non per averla subito».

**Da quelle italiani?**

«Non solo. Di certo quando ero ministro dell'Interno, durante il terrorismo fui sottoposto a controllo telefonico e personale da parte del controspionaggio dell'allora prima Sifar e poi Sismi, che allora era di carattere prevalentemente militare, e che già da quel tempo svolgeva attività di Polizia segreta politica del Paese».

**Si arrabbia?**

«Ma no. Però da Capo dello Stato fermai il decreto di promozione di chi aveva condotto questa opera di intrusione nella mia vita pubblica e privata e che aveva cercato poi di occultare il materiale raccolto».

**C'era buona roba?**

«La parte più interessante era una mia cena con mio cugino Enrico Berlinguer, da mia zia Ines Siglienti, a Grotta Ferrata».

**Ma lei poi è stato l'autore della prima riforma dei Servizi...**

«No, la riforma basata su un servizio binario, interni ed estero, che avevo concordato con il Partito Comunista fu travolta all'ultimo momento mantenendo l'ottanta per cento delle competenze al servizio milita-

re».

**Lei però ci ha scritto anche un libro...**

«Libro? Un libretto...».

**Non faccia il modesto.**

«Mi fu anche corretto dall'ex capo della Cia, mio amico, che mi diede nove e mezzo».

**Beh, mica male.**

«Lasci stare, trattandosi della Cia, non è una cosa che nell'Italia di oggi deponga a mio favore, specialmente nel circondario della Procura di Milano».

**E la riforma che oggi finalmente si sta intraprendendo come la giudica?**

«Male. Si è partiti con un modello binario di tipo francese, germanico e britannico, basato su due servizi, uno esterno e uno interno. Ciò avrebbe importato il trasferimento dei compiti di contro-intelligence in senso lato e cioè di controspionaggio, di contro-ingerenza,

di contro-intossicazione e di contro-terrorismo da quello che oggi è il Sismi (e domani sarà il servizio esterno) a quello che oggi è il Sisde (e domani avrebbe dovuto essere il servizio interno). Giunti a questo punto, come era prevedibile, i militari si sono ribellati e la riforma è tornata in alto mare».

**Come? Si sono ribellati?**

«Certo. Si sono ribellati, fedeli come sono ad una antica tradizione per cui la contro-intelligence, anche interna, è stata sempre appannaggio dei militari e del loro servizio. Così è sempre stato in Italia come lo era nella Germania del Terzo Reich. Da tempo nel Regno Unito, in Francia, in Canada, negli Stati Uniti, tutti paesi che hanno notoriamente un livello

di tutela della sicurezza molto, ma molto inferiore al nostro e che sono privi di quella cultura che è tipica della nostra classe politica e della nostra classe militare...».

**È ironia o sarcasmo?**

«...questi compiti - non mi interrompa - sono da tempo attribuiti, come d'altronde quelli di intelligence e controspionaggio esterno, ad agenzie civili. In Francia questo avvenne nel 1889, dopo che il servizio militare formato di antisemiti fece condannare Dreyfus, ebreo, per coprire un alto ufficiale, vera spia dei tedeschi, ariano, di una famiglia di grande tradizione militare. Da allora i servizi interni di controspionaggio furono trasferiti dallo Stato Maggiore al ministero dell'Interno, con varie denominazioni fino all'attuale DST e cioè Direzione per la Sorveglianza del Territorio».

**Che cosa consiglia allora? Lei è della maggioranza...**

«No, io mi limito ad appoggiarla. Non sono in grado di consigliare niente. Se potessi consiglierei di non farne nulla, di lasciare che tutto finisca nel dimenticatoio parlamentare o di ritornare all'idea fatta propria originariamente da due ministri dell'Interno, l'ex-Ministro Pisanu e l'attuale ex-Ministro Giuliano Amato, a favore di un servizio unico, esterno ed interno, qual è quello ereditato dalla Spagna attuale, prima popolare e poi socialista, dal regime franchista, il Centro Nacional de Inteligencia».

**Gli spagnoli? Ma se lei è in perrone lite...**

«Guardi però che è un servizio

estremamente efficace. L'ho sperimentato».

**Racconti.**

«Ai tempi del governo Aznar è riuscito a mettere sotto controllo i miei telefoni e ad entrare nei miei computer. Poi è stato scoperto dal nostro controspionaggio. Io mi adirai, ma - come dissi all'Ambasciatore di Spagna - non perché mi avessero spiato. Era ovvio, date le mie relazioni con i Baschi. Ma perché si erano fatti scoprire. Ciò significa che l'Italia non può per la sua sicurezza contare sulla amica ed alleata Spagna».

**Quindi lei si è nuovamente convertito dal servizio binario al servizio unico?**

«Veramente io mi sono, in questa materia, convertito e riconvertito più volte. Durante il periodo della prima riforma io ero a favore della proposta del presidente del Consiglio di allora per il servizio unico. Ma Aldo Moro mi disse che io lo dovevo "far saltare" quel piano. E fu realizzato un servizio binario, ma all'ultimo momento i militari riuscirono a farlo saltare. Fui poi a favore dell'idea del servizio unico sostenuta dai due ministri dell'Interno prima citati, ma una parte dei Ds mise il veto. Ora mi sono riconvertito al servizio unico o, in cambio di meglio, al mantenimento dell'attuale sistema con un'aggiunta: il servizio interno, operando esclusivamente nel campo dell'antiterrorismo e dell'anti-criminalità organizzata, di rilievo internazionale, dovrebbe assorbire la direzione antiterrorismo della direzione centrale della Polizia».



■ *Mi sono riconvertito al servizio unico o, in cambio, al mantenimento dell'attuale sistema. Quando ero ministro dell'Interno durante il terrorismo, il mio telefono era controllato dal controspionaggio*

